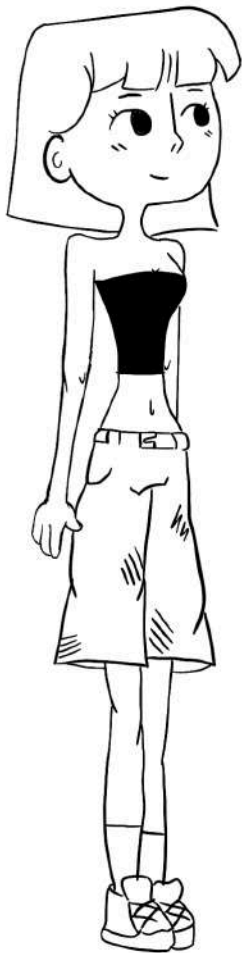


Le avventure di Bepi e Teresa a Galzignano Terme

classi 5^A e 5^B

scuola primaria "Leonardo Da Vinci"
Galzignano Terme



IC CARRARESE EUGANEO - plesso Leonardo Da Vinci GT

Le avventure di Bepi e Teresa a Galzignano Terme

classi 5^A e 5^B

scuola primaria
Leonardo Da Vinci
Galzignano Terme



*Alla giovane comunità di Galzignano Terme
perchè solo con la conoscenza del proprio territorio
potrà fare i giusti cambiamenti per il benessere di tutti.*

maestra Vivi

Introduzione

Ciao ragazzi! Siete pronti per un'avventura incredibile? Bene, allora mettetevi comodi perché ci apprestiamo a partire per un viaggio straordinario alla scoperta di un posto magico: Galzignano Terme!

In questo libro, vi porteremo a esplorare i sentieri del nostro bellissimo paese, dove ogni pietra ha una storia da raccontare e ogni angolo nasconde un tesoro da scoprire. Immaginatevi camminare tra i sentieri avvolti dal verde, mentre il sole filtra tra gli alberi e viaggia nel tempo fino al 1300 a.C., periodo in cui sono vissuti i primi abitanti di Galzignano.

Ma non finisce qui! Abbiamo anche un sacco di avventure in mezzo alla natura, tra boschi incantati e colline verdi che sembrano uscite da una fiaba. Scopriremo insieme i segreti delle terme, dove l'acqua calda viene dalla terra per coccolare corpo e mente.

E sapete una cosa fantastica? Questo viaggio non lo faremo da soli! Ci uniremo guidati da Bebi e Teresa, due amici inseparabili pronti a scoprire insieme a voi tutti i segreti di questo luogo magico.

Allora cosa aspettate? Preparatevi a vivere un'avventura indimenticabile, piena di sorprese, scoperte e tanto divertimento! Siete pronti? Via!

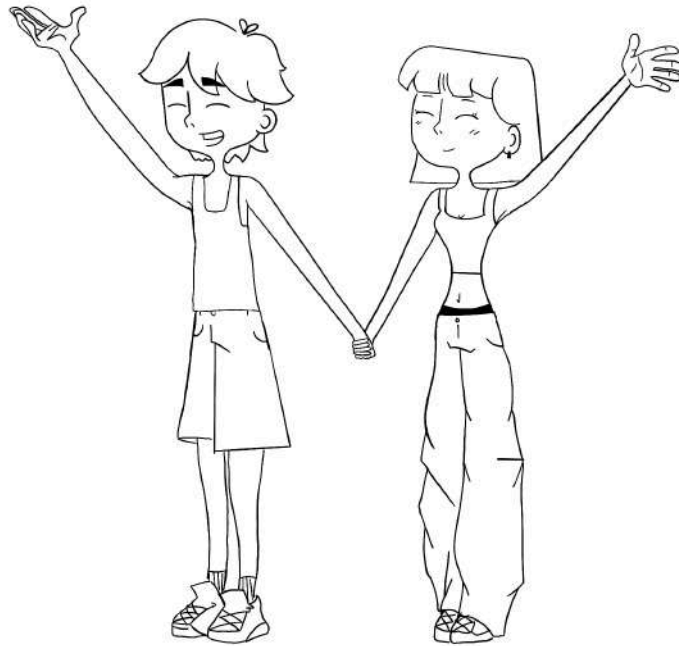
*maestra Vivì
(Valeria Bertin)*

INDICE

LA NASCITA DI GALZIGNANO TERME	pag. 13
IL PORTO	pag. 23
I COLLI EUGANEI	pag. 25
- Flora	pag. 29
- Fauna	pag. 32
I TIPI DI ROCCE	pag. 39
I MULINI	pag. 45
LE FONTI	pag. 49
LE VILLE PIU' BELLE	pag. 51
LA SCUOLA DI UNA VOLTA	pag. 55
LE LEGGENDE	pag. 57
- La porta del "Buso dei briganti"	
- La pietra "de Spacca"	
- El vecio Capeù	
- Ea carega del diavoeo	
CURIOSITA'	pag. 65
- Soprannomi	
A TERESA VIENE UN'IDEA	pag. 67
RINGRAZIAMENTI	pag. 69

LA NASCITA DI GALZIGNANO TERME

a cura di O. Baker e C. Martin



In questo libricino conosceremo due amici: Bepi e Teresa. Loro ci guideranno tra le pagine e conosceremo Galzignano Terme.

Bepi e Teresa si stanno avvicinando al Comune di Galzignano... ssshhhh ascoltiamo che dicono!

Bepi: *“Ciao tosi, xò Bepi e in ste pajine conossaremo come xe nato Galzignan. Co mì ghe xè Teresa na me cara amiga.”*

Teresa: *“Ciao bambini, ciao ragazzi! Benvenuti!”*



Foto: Galzignano Terme - www.euganeamente.it

Bepi: "Scuseme, gò scrito in diaeto veneto e voi altri forse non capì gnente... allora meglio in italiano! Ogni tanto mi scapperà qualche parola in dialetto veneto, vi avverto! Iniziamo questa avventura che ci porterà a conoscere un pò di più Galzignano Terme?"

Teresa: "Si dai! Andiamo in Biblio!! Lì c'è una sezione di libri dedicata proprio a Galzignano Terme!"

I due protagonisti si incamminano verso la vicina biblioteca comunale ed entrano a cercare libri sul territorio.



Immagine A.I. - da testo a immagine

Teresa: “Guarda cosa ho trovato! Qui c’è scritto che il più antico documento di Galzignano risale al 9 febbraio 952 d.C. L’imperatore Ottone I di Sassonia lo confermò al *Capitolo della cattedrale* di Padova: - ... *in Galzignano mansiones tres* - .



Ottone I di Sassonia - fonte: Wikipedia

Bepi: “Aspetta.. non capisco. Capitolo? Di un libro?”

Teresa: “No no. *Capitolo della Cattedrale*: si intendeva la comunità di cattolici che si trovava a pregare proprio in questo territorio. Ce ne erano molte in giro a Padova. Una comunità si trovava anche vicino alla Chiesa vecchia di Galzignano, quella vicino al cimitero.

Continuano a leggere curiosi.

Bepi: “In questo libro invece c’è scritto da dove deriva il nome Galzignano. C’è scritto che deriva da un nome di un terreno che, a sua volta, ha preso nome da una persona latina *Gallicinus*.”

Teresa: “Vorrei trovare invece testimonianza dei primi abitanti di Galzignano. Dimmi se trovi qualcosa.”.

Bepi: “Questa info la so! L’ho letta la settimana scorsa in un sito internet con il computer di casa: si ha testimonianza attraverso dei reperti trovati sul Monte Orbieso in località Valsanzibio. Lì sono vissute persone organizzate in un villaggio strategico”.

Teresa: “Strategico?”

Bepi: “Sì, perchè dal monte Orbieso si aveva, e si ha ancora, un panorama e quindi un controllo del passaggio di persone dalla valle; un modo per difendersi. Forse era un villaggio che serviva come tappa per ristorarsi dai lunghi viaggi”.

Teresa: “Ma di che anni stiamo parlando?”

Bepi: “1300 a.C.”

Teresa: “Ah però, nel periodo prima dei Greci! Ma il villaggio aveva mura difensive?”

Bepi: “No. Era un villaggio non una cittadella murata. Però aggiungo che i reperti sono nel museo Atestino a Este, dove si trovano molti reperti delle genti che hanno vissuto in passato sui Colli Euganei. Mi piacerebbe andare. Che ne dici?”

Teresa: “Este è distante! Sai dove vorrei invece andare?”

Bepi: “Dove?”

Teresa: “Sul Monte Orbieso!”

Bepi: “Ok andiamo, ma ti avviso che troveremo i resti di un monastero medievale.”

Teresa: “Va bene, io voglio conoscere cosa vedevano i primi abitanti nel 1300 a. C.. Il panorama sarà lo stesso?”

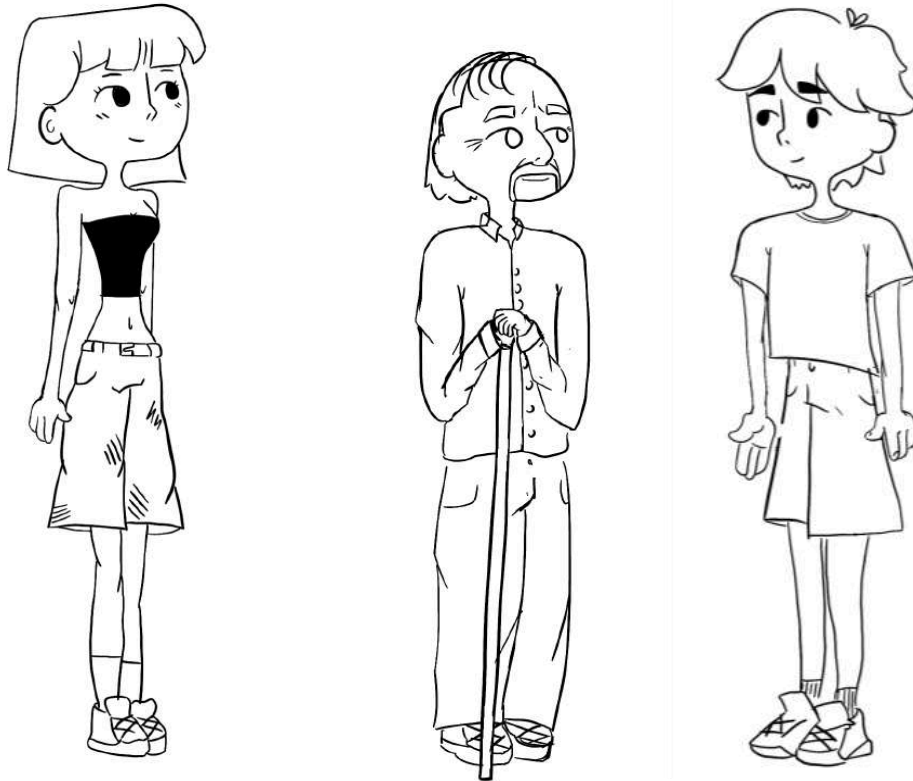
Bepi e Teresa si organizzano con borraccia, merenda e iniziano il cammino verso il Monte Orbieso. Dopo un pò di fatica per la salita trovano un bivio sul Monte delle Grotte. Preoccupati di sbagliare e di fare ulteriore sforzo inutile si fermano per decidere che fare. Ecco però arrivare un vecchietto arzillo con un bastone che risale il monte. Chi sarà? E' Gastone Ruggero Cusin, detto Regi, guida naturalistica dei Colli e chiamato anche il re dei Colli Euganei.



Foto: V. Bertin

Bepi: “Buongiorno signore, mi chiamo Bepi e lei è Teresa. Ci saprebbe indicare il sentiero per arrivare in cima del monte Orbieso? Pensiamo di esserci persi.”

Regi: “Buongiorno ragazzi, mi chiamo Ruggero Gastone Cusin ma chiamatemi pure Regi. Eh si, qui siete ancora sul versante del monte delle Grotte ma siete sulla strada giusta.”



Teresa: “Quanto ci vorrà ancora?”

Regi: “Ancora circa 30 minuti e sarete arrivati.”

Bepi: “Ci sono altri incroci di sentieri che ci potrebbero confondere?”

Regi: “Se vi fa piacere andiamo insieme perchè anch’io sto andando sul monte Orbieso; mi stanno aspettando le classi 5A e 5B della scuola Leonardo Da Vinci di Galzignano per fare scuola all’aperto”.

Teresa e Bepi. “Oh sarebbe magnifico! Grazie”.

Regi: “Allora incamminiamoci!”

I tre escursionisti si avviano e arrivano sulla cima del Monte Orbieso dove trovano la scolaresca intenta a fare merenda.



Foto: Monte Orbieso - Ruderì monastero S. Maria Annunziata 1233 D.C. - V. Bertin

Teresa: "Ma da quassù che bel panorama! Che bella la pianura!".



Foto: panorama dal Monte Orbieso. Località Valsanzibio. V. Bertin

Bepi: "I primi abitanti del villaggio qui sai cosa vedevano?"

Teresa: "Cosa?"

Bepi: "Acqua! Si estendeva da Galzignano fino qui a Valsanzibio! E proprio a Galzignano dove c'è via Porto.. c'era un porto vero e proprio dove le barche attraccavano!"

Regi: "Si è vero! "



Immagine A.I. Panorama ipotetico dal Monte Orbieso nel 1300 A.C.

Teresa: “Ma scusate, gli abitanti del villaggio andavano su e giù ogni volta per prendere acqua potabile?”

Regi: "Gli abitanti del villaggio sicuramente bevevano dalle fonti che sono poco lontano da qui. L'acqua sorgiva si trova ancora adesso: il Calto Callegaro, a sud del monte, poi verso il Monte Fasolo c'è la fontana Giarin e nel calto *dee Giasane*, a nord del Monte Orbieso, ce n'è un'altra.”

Teresa: “Ma questi ruderi cosa sono?”



Foto: Ruderi del Monastero di Santa Maria Annunziata. 1233 d.C. frati benedettini. V. Bertin

Bepi: “Sono proprio i resti del monastero medievale che ti avevo accennato prima di partire. Vero Regi?”

Regi: “Sì, esatto. Si tratta del monastero di S. Maria Annunziata del 1333 d.c.”

Bepi: “Sai anche quanto è alto il Monte Orbieso?”.

Regi: “Sì certo è alto 350 metri”.

Teresa. “Che curiosità che mi hai fatto venire con tutta questa acqua! Andiamo a vedere via Porto?”

Bepi: “Oramai il sole sta calando. Ci troviamo domani in via Porto se ti vè.”



Immagine A.I. "Ormai il sole sta calando". Trova l'errore nell'immagine prodotta. Rifletti e confrontati con i tuoi amici.

Teresa: "Sì, ok, ci sto', domani alle 16:00 dopo i compiti di scuola!"

Bepi: "Va bene!"

Bepi e Teresa: "Ciao Regi, grazie per le tue preziosissime conoscenze!"

Regi: "Ciao ragazzi!! Mi raccomando non perdetevi il sentiero del ritorno ma soprattutto non perdetevi mai la passione per il vostro meraviglioso e unico territorio".

IL PORTO

a cura di G. De Franceschi, F. Crestani, S. Hoxha, A. Lionello e F. Fusco



Ciao! State ancora leggendo ragazzile? Ah, molto bene, perchè in via Porto c'è Bepi che ci aspetta! Forza, cosa aspettate! Andiamo!

Bepi: "Ciao ragazzi! Sto aspettando Teresa qui in via Porto. Vi anticipo che in queste pagine vogliamo raccontarvi qualcosa sul Porto di Galzignano Terme!"

Dopo un pò di ritardo arriva Teresa.

Teresa: "Ciao Bepi! Tutto bene?"

Bepi: "Sì, tutto bene, solo un pò di stanchezza alle gambe per l'escursione di ieri sul monte Orbieso. Ma eccoci qui in via Porto. Ora ci sono case e l'acqua non si vede ma puoi immaginare le barche con i loro carichi e scarichi di merci? Puoi immaginare le voci degli abitanti?"

Bepi: "Il porto è esistito fino a prima della bonifica che è stata fatta nel 1500 d.c.".

Teresa: "Bonifica se non sbaglio vuol dire togliere acqua dal terreno per poter coltivare piante da frutto o ortaggi."

Bepi: “Esatto! E’ togliere l’acqua in una zona per poter coltivare o edificare abitazioni.”

Bepi: “Sai anche che il Porto era molto grande?”.

Teresa: “No, non sapevo. Quanto era grande?”.

Bepi: “Come ti dicevo ieri, arrivava fino a Valsanzibio! Grande vero? Dal monte Orbieso avresti visto le barche arrivare.”

Teresa: “Eh sì, penso alla fortuna che avevano i bambini e i ragazzi di quel tempo”.

Bepi: “Perchè fortunati?”

Teresa: “Beh immagino che i bambini e i ragazzi nella bella stagione avevano acqua per nuotare, giocare, fare i tuffi! Io me li immagino! Che felicità!”

Bepi: “Il Porto si allaga ancora quando le piogge sono torrenziali perché è necessaria un’altra bonifica.”

Teresa: “Ah ma allora i bambini potrebbero nuotare ancora?”



Bepi: “Eh no Teresa. Quando le case vengono bagnate dall’acqua è un grande disagio per le famiglie, niente divertimento!”.

Teresa: “Eh sì, "Ormai xe tuto cambià" dicono i nonni. Mi sembra di sentirle i gridolini dei ragazzi e delle ragazze che si tuffano dal pontile”.

Bepi: “Sveglia Teresa! Che ne dici se andiamo ancora sui colli?”

Teresa: “Si!! Andiamo!”.

I COLLI EUGANEI

a cura di A. Vegro e L. Menato



I due amici vanno sul Monte della Croce a fare una passeggiata per scoprire qualcosa di nuovo sui Colli Euganei ma anche per divertirsi e fare un picnic. Lungo il percorso vedono tre ragazzini che seduti si godono il panorama.

Bepi: “Andiamo a fare una passeggiata sul Monte della Croce?”

Teresa: “Va bene”,

I due protagonisti sono arrivati su in cima in venti minuti, un pò di salita ma ce l’hanno fatta. Vedono anche tre ragazzini che ammirano il panorama.



Immagine A.I.

Si siedono all'ombra della croce e iniziano a chiacchierare.



Immagine A.I. dal testo all'immagine

Bepi: "Formidabile come i fenomeni vulcanici di oltre 40 milioni di anni fa, secoli dopo secoli, si sono come vestiti di boschi verdi".

Teresa: "Sono così belli i Colli Euganei che le genti si sono fermati ad abitarvi fino a lasciare un patrimonio culturale preziosissimo!"

Bepi: "La natura qui è ancora incontaminata e i borghi storici li possiamo vedere, possono essere percorsi dai turisti. Sono proprio una risorsa".

Teresa: "Vivere qui è avere sempre la possibilità di gustare cibi unici nei numerosi ristoranti, trattorie, agriturismi e cantine di vini."

Bepi: "Mio nonno ha tanti filari di vigne e lo aiuto sempre a febbraio a potare le vigne ma anche alla fine dell'estate a raccogliere l'uva."

Teresa: "Invece mia nonna ha ereditato un magnifico terreno pieno di alberi di ciliegie. Maturano a giugno e sono succosissime! Il comune organizza anche la gara della ciliegia più buona. Mia nonna ci partecipa!"



Immagine A.I. Panoramica chiesa vecchia di Galzignano Terme.

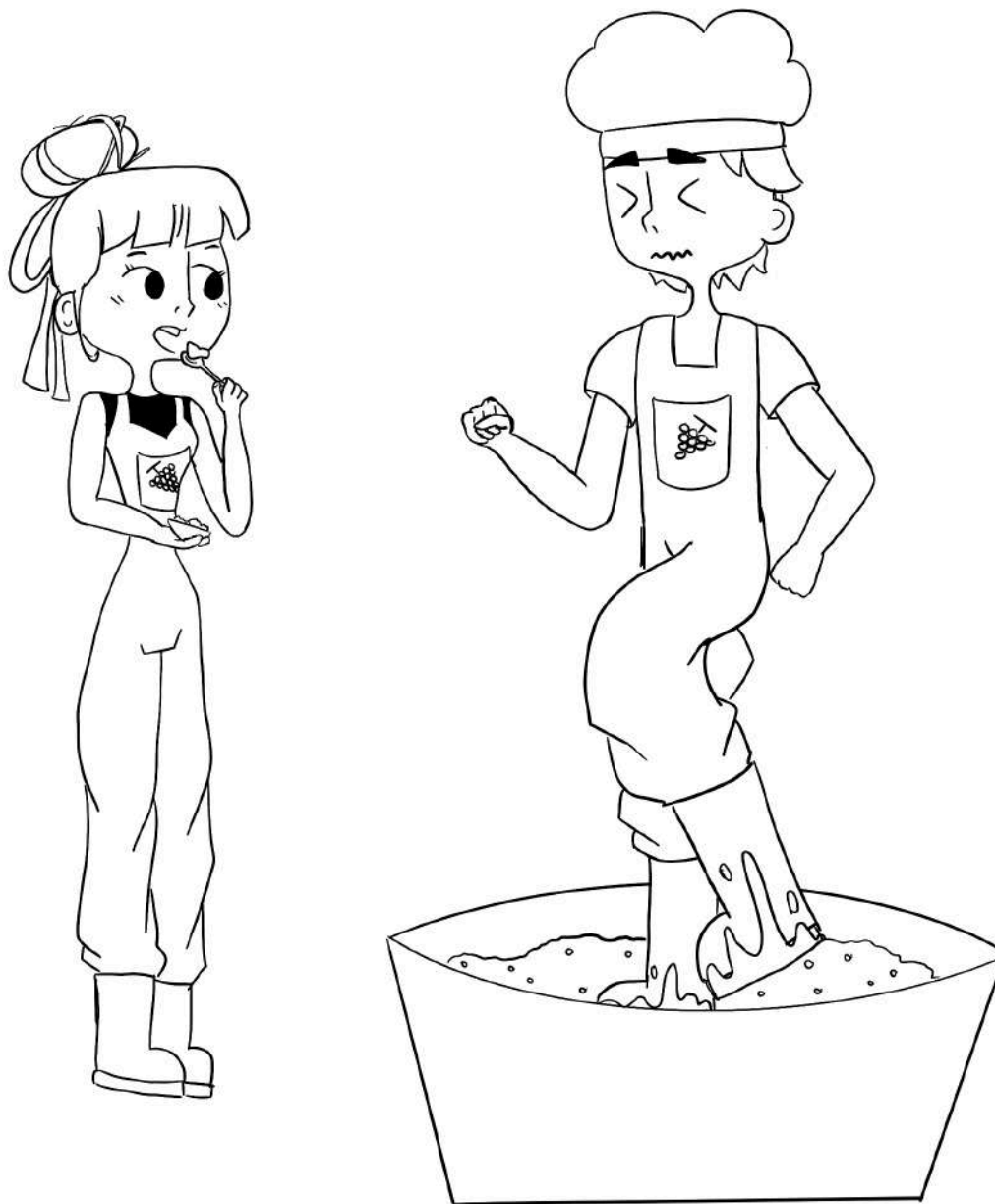
I due amici continuano a parlare e sono sempre più consapevoli della fortuna che hanno a vivere nel loro territorio.

Teresa: “Dopo aver raccolto l'uva mia nonna mi lascia dentro al tino a schiacciare i chicchi d'uva. A volte rimango a piedi nudi e a volte mi metto gli stivali; che profumo il mosto e che viola diventano i miei piedi”.

Bepi: “E i sugoi? Che boni ciò! Me nono me i fà ogni ano!”

A Bepi è sfuggita una frase in dialetto veneto! Hehe

Teresa: “Sì, buoni i *sugoi*! Mi hai fatto venire l'acquolina in bocca! E' un budino nato in tempi antichissimi quando i contadini usavano preparare questi dolcetti di uva nel periodo della vendemmia, tra settembre e ottobre; legando il mosto ottenuto dalla pigiatura dell'uva insieme a della semplice farina e cucinando e mescolando con pazienza.. esce una squisitezza!. Nei *sugoi* infatti, non viene aggiunto nessun tipo di zucchero, poiché è già presente nell'uva”.



Bepi: "Ma basta parlare di specialità culinarie... dai andiamo giu' al museo MUCE".

Bepi: "Ci sto, andiamo! Andiamo a sentire il verso degli animali perché hanno reso più interessante il museo".

Teresa: "Ah! Non lo sapevo. Allora andiamo! Facciamo una gara e vediamo chi arriva prima."

Bepi: "Vincerò io! Sempre che non cada in discesa. Via!".

- FAUNA

a cura di T. Romanato e G. Lissandrin



Immagini A.I. - Volpe



Immagine A.I. - Cerbiatto

I due protagonisti arrivano al MuCE, Museo dei Colli Euganei, e salgono al primo piano dove trovano una sezione strepitosa dedicata alla fauna dei Colli. Mentre osservano e si spostano si attivano dei sensori.

Bepi: "Ascolta Teresa, che animale emette questo canto?"

Teresa: "Fringuello! E' presente sui Colli Euganei tutto l'anno come i cardellini e la ghiandaia."



Immagine A.I. - Fringuello

Bepi: “Brava, io non sarei riuscito a riconoscere il canto. Però so che nei mesi invernali i boschi ospitano la beccaccia, il tordo e la cesena”



Immagine A.I. - Beccaccia

Teresa: “Sì esatto, mentre tra la bassa vegetazione si possono trovare lo scricciolo, il pettirosso, il regolo, il verdone e la cinciarella.

Bepi: “Lo sai che ho anche visto l'Upupa che si trova nei luoghi secchi e con pochi alberi? ”.

Teresa: "Allora sai qualcosa sugli uccelli?"!

Bepi: "Non molto in realtà. Guarda qui c'è scritto che nei prati si possono trovare la calandra e la cappellaccia. Io però non riesco a riconoscerli quando passeggiavo nei Colli. Sarebbe bello ritrovare Regi e farci dire tutto quello che qui vediamo al MuCE."



Immagine A.I. - Cuculo

Teresa: "L'estate scorsa con mio papà abbiamo visto il curioso succiacapre, un uccello che nidifica a terra, e ha un volo simile a quello di un piccolo falco."

Bepi: "Davvero? Che fortunata! Ehi Teresa guarda qui la sezione dei rapaci. C'è scritto che i rapaci diurni sono la poiana e ci sono pure il gheppio e lo sparviero. Che sguardo deciso che hanno! Wow!"



Immagine A.I. - Sparviero.

Teresa: "Bepi andiamo qui vicino sul monte Pavajon? Magari riusciamo a vedere qualche animale!"

Bepi: "Ok, andiamo verso i sette guadi ma ... sbrighiamoci, perchè se no si fa troppo tardi".

I due protagonisti si avviano di corsa verso via Pavajon proprio dietro al Museo, vicino alla loro scuola. Iniziano ad incamminarsi verso il sentiero dei sette guadi.

Teresa: "Ecco il primo guado: il primo punto, lungo il corso d'acqua, dove possiamo passare a piedi".

Bepi: "Ssshhhh. Ascolta Teresa, questo verso di animale lo conosci?".

Teresa: "Mmm sì, è il verso del cinghiale. Meglio parlare ora a voce molto alta".

Bepi: "Perché?"

Teresa: "COSI' PERCEPISCONO LA NOSTRA PRESENZA, PRENDONO PAURA E SE NE VANNOOOOOO".

Bepi: "Teresa, hai spaventato anche me con la voce così alta! SO CHE MOLTI CONTADINI SI LAMENTANO DEI CINGHIALI PERCHE' MANGIANO L'UVA E I PRODOTTI DELL'ORTO. Va bene così la mia voce?"

Teresa: "Beh sì. A parte che mi hai quasi rotto un timpano!!".

- FLORA

a cura di G. Minelle e S. Boaretto



Foto: Corbezzolo - Euganeamente.it



Immagine A.I. - Corbezzolo

I due amici si riposano ai piedi di un Ulivo e vedono poco più in là una pianta che forse conoscono. Si avvicinano e si domandano se è una delle piante velenose.

Teresa: "Questa che pianta è?"

Bepi: "Questa è una pianta velenosa che si chiama *Edera comune*".

Teresa: "Ma noo! Credo che sia un Tàmaro."

Bepi: "Ma no" Ti assicuro che è un'Edera".

Teresa: "Ok, facciamo che hai ragione tu. Ma facciamo una gara a chi conosce più piante velenose anche in lingua latina!".

Bepi: "Va bene, ci sto! Inizia tu!"

Teresa: "Gigaro chiaro, detto anche Pan di serpe, *Arum italicum Mill.*"



Immagine A.I. - Gigaro

Bepi: "Edera comune, *Hedera helix*".



Teresa: "Ligustro, *Ligustrum vulgare*".

Bepi: "Tàmaro, *Dioscorea communis*".



Immagine A.I. - Ligustro



Immagine A.I. - Tàmaro

Teresa: "Stramonio, *Datura stramonium*".



Immagine A.I. - Stramonio

Bepi: "Non me ne ricordo più!"

Teresa: "Nemmeno io! Allora 3 a 3. Pari!"

Mentre i due amici discutono intanto si incamminano per arrivare in cima al monte Pavajon, dietro la scuola media. Vedono una pianta e salendo Teresa dice che è un Ligustro mentre Bepi dice di no.

Poco più avanti, lungo il sentiero, vedono un signore molto in gamba perchè cammina ben spedito in salita.

Teresa: "Mi sembra di conoscerlo. Ma non è Regi? Il Re dei Colli?"

Bepi: "Siiii, è lui! CIAOOOO REGIIIIIIII!"

Ruggero di ferma e si gira.

Regi: "Ciao ragazzi, che bello ci si ritrova ancora!"

Teresa: "Regi, ci incontriamo proprio nel momento giusto. Ci siamo chiesti come si chiama questa pianta".

Regi: "Si chiama Ligustro in italiano e in latino *Ligustrum Vulgare*".

Teresa: "He he Bepi! Che ti avevo detto?".

Bepi: "Brava Teresa! Ora anch'io non me la dimenticherò più."

Regi: "Il Ligustro è una pianta sempreverde e vive fino a 30 o 50 anni."

Bepi: "Ah però, vive tanti anni!"

Regi: "La flora sui Colli Euganei è molto ricca e rigogliosa anche di erbe commestibili come il Pungitopo che in latino si chiama *Ruscus aculeatus*".

Teresa: "E in dialetto veneto?".

Regi: "Brusco".



Immagini A.I. - Brusco, *Ruscus aculeatus* (pianta, germoglio e frittata di bruschi).

Bepi: "I *Bruschi* sono i germogli di pungitopo e sono buonissimi. Però piacciono tanto anche ai cinghiali."

Regi: "Esatto. Spesso in primavera si trovano sotto la pianta del pungitopo le buche che scavano i cinghiali per cercare i *Bruschi*. Ne sono ghiotti".

Bepi: "Mi sento tanto un cinghiale!".

Teresa e Regi si fanno una bella risata a sentire le parole di Bepi.

Teresa: "Altre erbe commestibili?".

Ruggero: "I carletti che in latino si chiamano *Silene vulgaris*".

Bepi: "In dialetto i xe ciama *Scrissoi* o *sciopeti*"



Immagini A.I. - *Scrissoi* - *Carletti* - *Silene vulgaris*. Sono commestibile le foglie giovani.

Ruggero: "I bambini si divertono a prendere i fiori dei *Scrissoi* e schiacciarli per sentirne il rumore scoppiettante. Ricordate però che si mangiano le foglie prima che escano i fiori."

Teresa: "Dai dai dicci dicci altro di commestibile."

Ruggero: "C'è anche il Luppolo, in latino si dice *Humulus Lupulus*".

Teresa: "E in dialetto veneto?"

Ruggero: "Bruscandoi."



Immagine A.I. - *Bruscandoi* - *Luppolo* - *Humulus Lupulus* - commestibile.

Bepi: *"Regi, fame vedare, dove che i xee i bruscandoi. Che me li porto casa cussì me mama me fa un risoto"*.

Ruggero: "Sì certo. Però devi sapere che il Parco Colli Euganei stabilisce una raccolta massima di erbe per ciascuna persona. Non esagerare nella quantità per non rischiare di buttarli via."

Bepi: *"Non savevo che ghe iera un limite."*

Teresa: "Stiamo parlando di piante, erbe quindi anche di radici e tu Bepi le tue radici linguistiche non te le dimentichi proprio."

Ruggero: "Sai Teresa, ogni pianta o erba o albero o arbusto qui sui Colli Euganei ha un nome in italiano, uno in latino e uno anche in dialetto veneto. È importante mantenere le proprie radici per conoscere il nostro territorio. Conoscere la lingua del territorio è un arricchimento. Aumenta la conoscenza".

Teresa: "Sì Ruggero, è vero. È anche divertente parlare in dialetto veneto. Ad esempio mi ha stupita molto conoscere che - forchetta - si dice *piron*, - cucchiaio - si dice *scugliero* e - cucchiaino - si dice *scuglierin*. Praticamente sono parole venete che non assomigliano proprio per niente all'italiano."

Bepi: *"Basta tosi, mi vago casa a magnare, me gavì fato vegnare na fame da orbi!* Prima parlè de erbe comestibili e adesso, ti Teresa, te me parli de piron, scugliero e scuglierin!"

Teresa e Ruggero si mettono a ridere fragorosamente e i due protagonisti dopo aver salutato calorosamente Ruggero lasciano il monte Pavajon e si incamminano verso casa.

I TIPI DI ROCCE

a cura di M. Naliato e V. Forcato



Il giorno dopo Bepi e Teresa si danno appuntamento di fronte alla biblioteca e decidono di andare sul monte Castellazzo, alto 187 m.

Tra flora e fauna Bepi propone di andare a trovare anche le rocce ed è proprio in queste pagine che si conosceranno i tipi di rocce che formano i Colli Euganei.

Appena giunti sul monte Castellazzo Teresa prende in mano una roccia e dice:

“Che tipo di roccia è questa, Bepi?!”

Bepi: “Si tratta di una roccia che si chiama SEDIMENTARIA.”

Teresa: “Sedimentaria? Cioè?”

Bepi: “Se mi ascolti con attenzione te lo dico volentieri Ma sappi che non è un argomento facile! Le rocce sono una caratteristica del paesaggio euganeo. Ci sono due tipi diversi: metamorfiche effusive e sedimentarie marine. Le rocce sedimentarie sono le piu’ antiche dei Colli Euganei ma anche le piu’ comuni. Hanno due caratteristiche principali: sono molto chiare e di origine calcarea, cioè

si sono formate con strati di piante morte, resti di animali che si sono schiacciati col tempo.

Teresa: "Ma dai.. incredibile! Ma sono solo così le sedimentarie?".

Bepi: "Le rocce sedimentarie sono:

- **Rosso ammonitico** calcareo depositato sui fondali marini profondi;



Immagine A.I. - *Rosso ammonitico*

- **Maiolica** (nota nel Nord-Est come biancone) molto stratificata che contiene una roccia detta Selce Nera;



Immagine A.I. - *Maiolica o Biancone*

- **Scaglia rossa** è la piu' diffusa e nota;

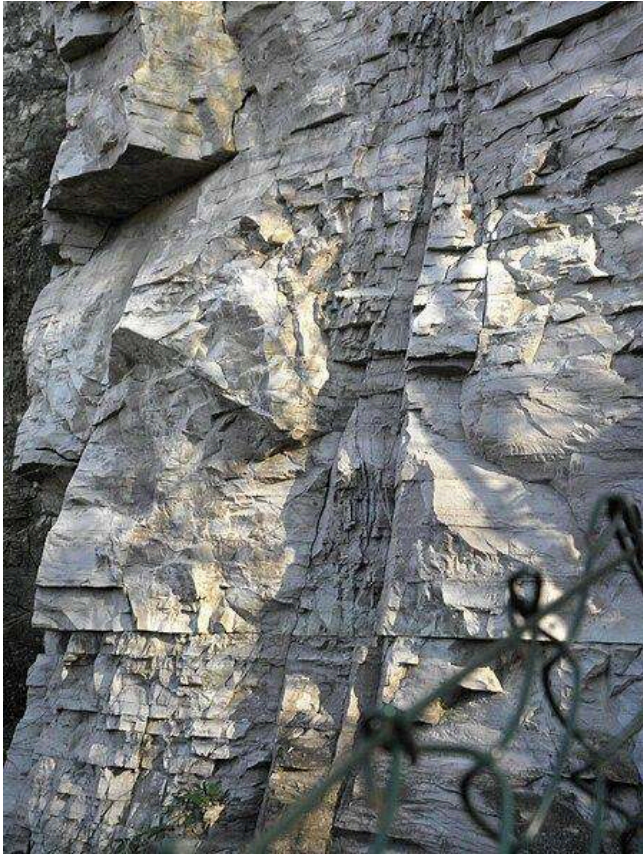


Foto: Rovolon area di sosta ex cava Spinazzola, le formazioni di scaglia rossa che si possono vedere sulle pendici di Monte Spinazzola. - Wikipedia

- **Marne euganee**, di tipo calcareo a base di argilla;



Immagine A.I. - Marna euganea

- **La Selce** si presenta di 3 tipi: Selce Rossa di colore rosso difficile da rompere, Selce Nera di colore nero, Selce Gialla di colore giallognolo."



Immagine A.I. - Selce Rossa



Immagine A.I. - Selce nera



Immagine A.I. Selce gialla

Teresa: "Ok, ma quali sono quelle metamorfiche?"

Bepi: "Le rocce METAMORFICHE sono rocce effusive cioè si raffreddano in superficie uscendo dalla terra da esplosioni vulcaniche, e queste sono:

- **Basalto** di colore bianco;
- **Riolite** di colore chiaro;
- **Latite** di colore molto scuro.



Immagine A.i. - Basalto



Immagine A.I. - Riolite



Immagine da Wikipedia - Latite

Teresa: "Bepi e la **Trachite** che sento spesso nominare sui Colli Euganei? Credo sia la più diffusa. So che è stata usata per costruire piazza San Marco a Venezia."



Immagine A.I. - Trachite

Bepi: "Sì, è di colore grigio o può presentarsi giallognola e si chiama Zavanite. E' una roccia MAGMATICA".

Teresa: "Wow! Non lo sapevo!".

Bepi: "Il monte Castellazzo, proprio sotto i nostri piedi, è formato da Riolite e Trachite e qui, al lato nord, c'è un importante sito geologico:

L'UNICA EMERSIONE DI ROCCE METAMORFICHE dei Colli Euganei si trova a Galzignano Terme. Noi a Galzignano abbiamo questa unicità."

Teresa: "Quante cose sai sulle rocce! Ne sei proprio appassionato. Sai anche che sul monte Cinto c'è una cava e un museo chiamato Cava Bomba?"

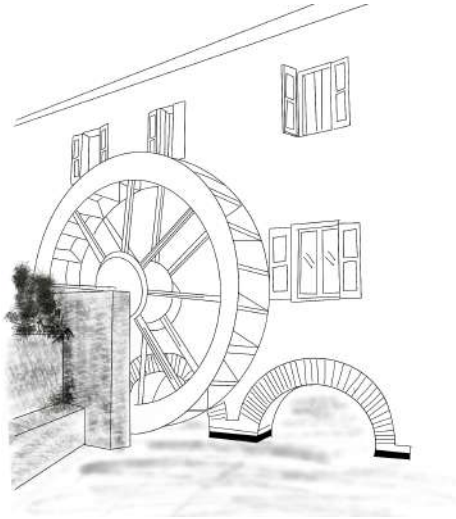
Bepi: "Sì. è vero e ci sono stato!"

Teresa: "Che ne dici se domani ci andiamo in bici?"

Bepi: "Va bene. Portiamoci un bel po' d'acqua perché ci saranno discese ma anche le salite!"

I MULINI

a cura di G.P. Prendin e G.



Bepi e Teresa, mentre scendono dal monte Cinto, decidono di andare a scovare qualche vecchio mulino.

Bepi: "Nei Colli Euganei so che ci sono mulini galleggianti, che sono posti nello specchio d'acqua, lungo il canale Bisato ma di altri non ne so."

Teresa: "Ci sono anche i mulini di terra, con struttura a coppedello. Si possono ancora trovare i resti."

Bepi: "Eh ma dove?"

Teresa: "Il mulino di Valle San Giorgio è stato creato nel 1431 d.C. Nel 1600 è stata aggiunta una seconda ruota esistente. Trent'anni dopo si sono inseriti i motori elettrici. Possiamo andare a vedere se riusciamo a trovarlo."

I due protagonisti arrivati a Valle San Giorgio chiedono ad un passante e questo gentilmente dà le giuste indicazioni.

Teresa e Bepi: "Eccolo il mulino! Belloooooo!!!"



Immagine A.I. - Vecchio mulino di Valle S. Giorgio

Si fermano a osservare il vecchio mulino e Teresa ne sembra proprio appassionata.

Teresa: "Il primo mulino era alimentato da un condotto che portava l'acqua al vortice. La pozza d'acqua poteva essere usata sia per colorare i panni di lana che per consumare la canapa."

Bepi: "Canapa?"

Teresa: "E' una pianta che veniva utilizzata per fare molte cose utili per la vita di tutti i giorni come le lenzuola, i vestiti, le corde, le ceste."

I nostri protagonisti continuano la via del ritorno e chiacchierano.

Bepi: "Ma ci sono altri mulini sui Colli?"

Teresa: "Certo. Lungo il Monte Versa, in località Cinto Euganeo, è ancora presente una piccola sorgente tiepida per alimentare un Mulino, costruito poco dopo la metà dell'Ottocento. Questo Mulino, anch'esso con una ruota a coppedello, venne affittato dalla famiglia Rodella alla famiglia Ambrosi che lo utilizzò fino al 1955; 10 anni dopo la seconda guerra mondiale."

Bepi: "Aho, ma andiamo a vedere!"

Teresa: "Non resta più niente dell'edificio, se non la fonte, il canaletto e il gorgo dell'acqua. Invece ad Abano Terme c'è una sorgente ai pendici del Montirone. Animava le fontane termali che oggi sono presenti negli alberghi Due Torri e President. La sorgente del Montirone muoveva la ruota del mulino della Fontega che si trovava di fronte all'attuale Hotel Ariston Molino; il mulino è stato demolito nel 1884."



Immagine A.I. - Mulino con ruota verticale

Bepi: "Interessante. E altri mulini?"

Teresa: "L'area di Boccon, vicino a Vò Euganeo, c'era una delle più ricche di mulini ora restano solo i toponimi, come *i molini di Boccon*."

Bepi: "Non mi ricordo cosa vuol dire TOPONIMI."

Teresa: "Vuol dire che sono rimasti solo i nomi a ricordare che un tempo lì c'erano veramente dei mulini."

Bepi: "E mulini più vicino a Galzignano?"

Teresa: "A Torreglia c'è un mulino che era alimentato dal Calto Freddo, o rio Calcina. I mulini di Galzignano e Valsanzibio erano invece alimentati dal Calto Callegaro ed assieme ad altri corsi d'acqua dava origine al canale Lispida."



Immagine A.I.
Lago di Ispida
Arquà Petrarca

Bepi: "Complimenti Teresa, per me tu potrai fare la guida turistica da grande! Io posso parlare delle rocce!".

Teresa: "Beh mica male l'idea. Possiamo fondare una piccola agenzia turistica esperta solo dei Colli Euganei. Possiamo chiamarla... **Te porto in giro** di Bepi e Teresa!".

Bepi: "Hahahahahahaha! **Come el cao dea sucara intorno aea staea del porseo!?**".
(traduzione. "Come il ramo della pianta della zucca che si arrampica intorno alla stalla del maiale". E' un modo di dire a qualcuno quando si vanta per aver viaggiato tanto e che invece ha percorso poca distanza).

I due amici, lungo la via del ritorno, ridendo e scherzando, iniziano a pensare veramente a far diventare un lavoro la loro passione per il loro territorio.

LE FONTI

a cura di G. Turetta e A. Selmin



Immagine A.I. dal testo all'immagine

Bepi e Teresa arrivati a Galzignano vanno a vedere l'acqua che ha alimentato i mulini ovvero il Calto Callegaro. Teresa incuriosita si ferma alla fonte d'acqua per osservare mentre Bepi cammina avanti veloce. Bepi ad un certo punto non vede più Teresa e inizia a cercarla.

Bepi: "Rieccoti Teresa, ti avevo perso."

Teresa: "Perché sei corso via così veloce mentre io osservavo la fonte"

Bepi: "Ma in sostansa cossa zea sta fonte? ... oh scusa a volte capita de parlare diaeto veneto... ecco l'ho fatto ancora non xe giusto gò da parlare italian!! L'ho fatto ancora!!! Ma anche tu Teresa dimmi quando parlo così! Insomma cos'è una fonte?"

Teresa: "E' una risorsa naturale d'acqua che fa parte dalla natura dei Colli Euganei e che può essere utilizzata dall'uomo per bere, cucinare, lavare i panni, dare da bere alle colture, far funzionare i mulini per macinare il grano, ecc ecc."

Bepi: "Ma ci sono tante fonti d'acqua a Galzignano?"

Teresa: "Sì, ce ne sono sia di acqua dolce che termali. Non mi ricordo tutti i nomi ma so che Ruggero Cusin ha scritto un libro completo sulle fonti di tutti i Colli Euganei"

Bepi: "Me xe vegnù na sen teribie. Emmm aiutami Teresa gò parlà ancora diaeto. Dai, di nuovo!!"

Teresa: "Hahahahaha! Bepi dovresti rilassarti un po'. Potremmo andare alle acque termali di Galzignano che sgorgano in Civrana e fanno parte delle Terme

Euganee ed hanno la stessa natura di quelle di Abano... ma non stiamo in acqua troppo tempo se no ti rilassi troppo e ti riparte il dialetto veneto”.

Bepi: "Potrei allora farmi i fanghi. Il fango termale nasce dall'argilla ricavata da un laghetto di Arquà Petrarca mischiata con l'acqua termale. Ma aspetta, tu vieni Teresa?".

Teresa: "Ovvio che vengo mi voglio godere questo nostro benessere."

Bepi: "Bene, allora andiamo subito!".

I due amici si incamminano verso le terme presso gli alberghi in località Civrana. Si fermano ad osservare i ruderi di Villa Civrana, costruita nel 1400.

Nel dopoguerra, dopo il secondo conflitto mondiale, il proprietario, Emo Capodilista, ha dato lavoro a molti contadini che si trovavano in difficoltà. Ora però è una villa abbandonata agli agenti atmosferici.



Immagine A.I. - Villa Civrana

Bepi e Teresa finalmente si immergono nelle piscine termali.



Bepi: "Ooooh! Che relax! Teresa, pensavo.. chissà se nel monte Orbieso l'acqua è così calda."

Teresa: "Non credo che nel monte Orbieso ci sia l'acqua così! Ruggero poi ce l'avrebbe detto. Lui ha sempre parlato di sorgenti di acqua potabile. Quest'acqua calda viene proprio da questa località, Civrana, e fa parte del comune".

Bepi: "Dopo tante camminate e salite sui colli. Ci voleva!".

Teresa: "Bepi, a proposito di percorsi sui colli, cosa ne dici se domani pomeriggio andiamo a fare un tour delle ville più belle del nostro territorio euganeo? Che ne dite voi che state leggendo? Venite? O preferite prima immergervi qui in acqua calda?"

Immagine A.I. dal testo all'immagine

LE VILLE PIU' BELLE

a cura di A. Berton, G. Prandato, T. Toubai e P. Zoncapè



Bepi e Teresa dopo essersi rilassati nelle piscine termali si spostano verso Valsanzibio. Pedala e pedala e la stanchezza si fa sentire.

Bepi: “Oh che stanco. Non sei stanca anche tu di camminare nei sentieri?”.

Teresa: “Eh sì anch'io sono esausta quindi ti propongo di riposarci nel giardino di questa bellissima villa. Guarda! “.

Teresa, alzando il braccio con il dito, indica Villa Barbarigo.



Foto: Villa Barbarigo - Euganeamente.it

Teresa: “Bepi, andiamo dentro a rilassarci sotto gli alberi secolari!”.

Bepi: “Oh ma siamo dentro ad un labirinto, ho un po’ di paura, perchè mi posso perdere. Teresa stammi vicino!”.

Teresa: “Tranquillo, seguimi, so come si esce.”.

I due protagonisti con un pò di difficoltà e tante emozioni riescono a trovare l’uscita del labirinto monumentale.

Teresa: “Andiamo al laghetto. Guarda le papere e le anatre! C’è anche un cigno nero!”

Bepi: “Quanti alberi altissimi e il giardino è ben curato. Ma quando hanno costruito questa villa?”

Teresa: “Tra il 1665 e il 1696 d.C., La villa era un tempo raggiungibile tramite canali anche da Venezia, attraverso la Valle di Sant’Eusebio, da cui la località, Valsanzibio, prende il nome.”

Bepi: “Ma guarda sulle scalinate ci sono delle scritte:

*Curioso viator che in questa parte
giungi e credi mirar vaghezze rare
quanto di bel, quanto di buono qui appare
tutto deesi a Natura e nulla a Arte*

*Qui il Sol spendenti i raggi suoi comparte
Venere qui bella esce dal mare
sue sembianze la Luna ha qui più chiare
qui non giunge a turbar furor di Marte*

*Saturno quivi i parti suoi non rode
qui Giove giova et ha sereno il viso
quivi perde Mercurio ogni sua frode*

*qui non ha loco il pianto, ha sede il Riso
della Corte il fulmine qui non s’ode
ivi è l’Inferno e qui il Paradiso.*

Teresa: “Eh si.. le scritte evidenziano la bellezza del posto. Sai che la famiglia Barbarigo riuscì a evitare di prendere la peste, una malattia mortale di una volta.

Per evitare proprio questa malattia si rifugiavano proprio qui a Villa Barbarigo. Mentre a Venezia le persone morivano contagiate”.

Bepi: “Praticamente come il covid! Però rifugiarsi in una villa così bella con un giardino così grande non mi sarei certo sentito rinchiuso come nel mio appartamento.”.

I due protagonisti inebriati dalla bellezza del giardino continuano curiosi a camminare.

Teresa: “Andiamo di qua, mi ricordo che c’è l’Arco Sileno dove troveremo la peschiera denominata Bagno di Diana, la Fontana dell’Iride e la Peschiera dei Venti. Eccoci!”

Bepi: “Wow, che spettacolo. Siamo proprio fortunati noi di Galzignano Terme.”.

Teresa: “Eh si Bepi, abbiamo tanti posti dove immergersi e imparare sempre qualcosa di nuovo.”.

Dopo essersi anche fermati sotto un albero secolare i due amici non ancora stanchi, si chiedono quali altre ville potrebbero visitare ma che non siano troppo distanti.

Bepi: “Andiamo a vedere Villa Selvatico adesso?”.

Teresa: “Prendiamo la bici. Villa Selvatico si trova a Battaglia Terme qui vicino.”.

I ragazzi arrivano di buona lena a Villa Selvatico sul colle di Sant’Elena e si dirigono subito nel giardino termale con decine di laghetti con acqua calda.

Bepi: “Il giardino termale è stato progettato nel 1800 da Giuseppe Jappelli, un architetto e progettista di giardini.”.

Teresa: “Dai andiamo su.”.

Bepi: “Ehi ma quanti gradini!”

Teresa: “.. off off.. 158, 159, 160! Centosessanta gradini!”.



foto: Villa Selvatico - Euganeamente.it

Bepi: “Dai Teresa forza entriamo!”.

Entrano con il naso all’insù nella sala principale di Villa Selvatico e poi si guardano intorno.

Teresa: “Wow che affreschi sulle pareti!”.

Bepi: “Sono dipinti che narrano la guerra e parlano di religione.”.

I ragazzi dopo aver esplorato dentro e intorno alla villa salgono sulla bici verso la via del ritorno.

Bepi: “Tornando verso casa ci fermiamo al castello del Catajo?”

Teresa: “Va bene.. ma si può andare anche a Villa Egizia? Era degli Egizi?”.

Bepi: “Ma no! E’ solo un soprannome. Villa Egizia è un’ azienda agricola che coltiva vigne e olio. Una volta ci abitavano delle suore ma adesso non ci sono più, sono andate via. E’ privata e comunque non si può entrare è troppo pericolante”.

Teresa: “Allora andiamo al castello del Catajo!”.

Bepi e Teresa si avviano verso il Catajo. Pedalano lungo l’argine del canale Battaglia e salutano calorosamente i vogatori del Circolo Remiero El Bisatto. Si fermano ad ascoltare sotto il ponte dei Cavalcanti il Coro dei Barcari ma poco dopo si mettono a cantare pure loro. Dopo un pò si accorgono che è

tardi; salutano il castello del Catajo da distante e si avviano verso il ritorno a Galzignano Terme.



Foto storica: canale Battaglia con imbarcazioni. Euganeamente.it - Museo Navigazione

Teresa: “Cosa sai Bepi del Castello del Catajo? Io so che è del 1500 circa.”.

Bepi: “Non so molto in realtà. So che intanto non è un castello ma una villa ampliata con il tempo e che ha 360 stanze. Una parte è stata restaurata mentre una parte no. Dentro ci sono stato solo una volta ma avevo 6 anni e non mi ricordo molto. Che ne dici se ci organizziamo e ci andiamo con i nostri genitori?”.

Teresa: “Sì mi piacerebbe, ma prima è meglio se ci troviamo in biblioteca per documentarci meglio.”.



*Foto:
Castello del
Catajo.
Euganeamente.it*

LA SCUOLA DI UNA VOLTA

a cura di G. Benini e E. Gesuato



Immagine A.I. da testo a immagine

Gli esploratori del territorio sono a volte anche esploratori del passato; Bepi e Teresa vogliono conoscere come si faceva una volta la scuola.

Bepi: “La scuola di Galzignano Terme nasce dentro ad un Preventorio.”

Teresa: “Ma cos’è il Preventorio, Bepi?”

Bepi: “Il 28 ottobre 1935 a Galzignano hanno inaugurato un edificio che accoglieva bambini bisognosi e all’interno si sono formate delle classi scolastiche. Lì i bambini bisognosi dormivano e mangiavano, altri invece andavano solo a scuola proprio come facciamo noi adesso.”

Teresa: “So da mio nonno che la scuola di una volta era gestita da suore francescane, che aiutavano i ragazzi”

Bepi: “Sì, era sorta con lo scopo di accogliere i bambini vittime della tubercolosi.”

Teresa: “Tubercolosi? Non ricordo cos’è.”

Bepi: “Una malattia contagiosa che colpiva soprattutto i polmoni. Purtroppo molti bambini ma anche adulti morivano. Ora è una malattia scomparsa.”.

Teresa: “Poverini.”.

Bepi e Teresa si dirigono verso il Museo Di Galzignano Terme, e lì si sono dati appuntamento con Mara Orlando, esperta della scuola di una volta.

Bepi: "Buongiorno signora Mara, sono Bepi, ho prenotato per due persone. Volevamo conoscere "LA SCUOLA DI UNA VOLTA"."

Mara: "Benvenuti, accomodatevi. Andiamo al piano superiore dove faremo un laboratorio."

I due protagonisti, guidati dall'esperta, conoscono ora i banchi di una volta, come scrivevano gli alunni (pennino e calamaio) e soprattutto dove si trovava la scuola precedente alla loro. Hanno potuto conoscere il famoso maestro Dino Durante e appena saputo che la casa esiste ancora.. Teresa si gira verso Bepi e fa l'occhiolino; mi sa che proporrà di far visita alla casa.. è troppo curiosa.

Siete curiosi anche voi? Volete fare il laboratorio per conoscere la scuola di una volta? Appena finito di leggere questo libro.. contattate il museo MUCE e sicuramente vi diranno quando andare.

LE LEGGENDE

- LA PORTA DEL BUSO DEI BRIGANTI

a cura di J. Masin e T. Menato



Foto: Buso dei briganti - Euganeamente.it

Il giorno dopo aver visitato il MUCE, i nostri due amici cominciano a girovagare in bicicletta e a piedi nei sentieri dei Colli Euganei. Ad un certo punto si trovano davanti ad un buco nella roccia.

Teresa: “Ma dove ci troviamo?”

Bepi: “Siamo sul monte Cinto!”

Teresa: “Ma siamo a Galzignano?”

Bepi: “No no Teresa, siamo arrivati nel comune di Cinto Euganeo non distante da Galzignano.

Teresa: “Sento un'emozione di paura chissà perché?”

Bepi: “Ma sì, siamo alla Busa dei Briganti”

Teresa: “Cosa??? Aiuto, andiamo subito via.”

Bepi: “Ma no tranquilla si tratta di un buco naturale nella roccia dove una volta si nascondevano i LADRI!”

Teresa: “Ah grazie eh, adesso che me lo hai detto mi hai calmata!”

Bepi: “Adesso puoi stare tranquilla non dobbiamo avere paura di niente i ladri non ci sono più. Ora possiamo esplorare il posto senza pericolo, magari possiamo fare un pic-nic all’aria aperta. Guarda che paradiso che si vede da quassù ”

I due amici riposano rifocillandosi di ottimo pane fatto in casa e frutta. Teresa ancora con il boccone in bocca si avvicina al buco.

Bepi: “Fai molta ATTENZIONE!!!! Perché dentro c’è muschio e tanti insetti e prima che *el buso* venisse abbandonato i ladri ci nascondevano i tesori”.

Teresa: “Cosa? Quindi dentro ci potrebbero essere ancora dei tesori?”.

Bepi: “Calma calma. Una volta c'erano i tesori adesso *el buso* è vuoto.”.

Teresa: “Noooo non è giusto dai!”

Bepi: “Non rattristarti quel *buso* è un reperto”

Tessa: “Uffa mi emoziona tantissimo l’idea. Beh, noi non ci possiamo fare niente però possiamo fare un bel pisolino dopo tutta la camminata che abbiamo fatto che ne dici?”.

Bepi: “Ma Teresa ci siamo già fermati a mangiare.. facciamo una foto e possiamo continuare il sentiero e ti racconto.. la storia de *El Vecio Capeù*.”.

Teresa: “Ok! Facciamo con il mio cellulare.”.



- **EL VECIO CAPEU'**

a cura di C. Toninello, M. Crescenzo, V. Bertin



Immagine A.I. da testo a immagine - El Vecio Capeù

Mentre camminano Bepi inizia a raccontare la leggenda:

“Ti racconto la leggenda del Vecio Capeù. E’ una leggenda di Canova; una località di Galzignano dove vivevano contadini,
Si narra la leggenda di un vecchio chiamato Capeù che arrivava, di solito, verso l’imbrunire (tramonto) e cantava in mezzo alla nebbia.
Portava *El Tabaro* nero (ampio mantello) e sulla testa un grande cappello con una grande tesa. Portava *Le sgalmare*, degli zoccoli di legno.

Quando arrivava tutti i papà mandavano a letto i figli dicendo: - Vài in leto. Xe drio rivare el vecio capeù - El vecio capeù non si sapeva da dove venisse, non si sapeva dove andasse e nessuno lo conosceva.

I bambini dalla paura se ne andavano subito a letto mentre alcuni genitori si affacciavano alle finestre urlando: "Vecio Capeùuuuu, quante ombre ghe to beù?" I bambini in camera avevano un gran freddo ma la nonna riempiva la Munega di carboni ardenti e la metteva sotto al letto perchè i ragazzi si scaldassero. Con il calduccio sotto le coperte la paura andava via e i bambini si addormentavano."

Teresa: "Andiamo a Canova?"

Bepi: "Magari domani, però, tornando verso Galzignano, passiamo davanti al comune e ti racconto lì davanti la leggenda de La Pietra De Spaca. Ti va?"

Teresa: "Ok. Ci sto!"

- LA PIETRA DE SPACA

a cura di M. Crescenzo, N. Soranzo, S. Fornasiero



Disegno di Giorgia Griggio

I due ragazzi arrivano davanti al municipio e Bepi, come promesso, inizia a raccontare un'altra leggenda; sarà paurosa?

Bepi: “Eccoci arrivati davanti al municipio ed eccola qua la pietra De Spaca., Sei pronta ad ascoltare questa leggenda?”

Teresa: “Sì, dai!”.

Bepi: “Questa è l’ultima però ed è una storia abbastanza paurosa. Sei sicura?”,

Teresa: “ Sono pronta! Però stammi vicino.”

Bepi: “Ok vieni vicino a me. Questa è pietra macina, lo sapevi? L’avevi mai vista?”.

Teresa: “No, non l’ho notata!”

Bepi: “E’ chiamata la “Pietra de Spaca”, dal nome del suo proprietario, un uomo che è realmente esistito nel 1700. Spaca era proprietario di una locanda, dove si fermavano le carrozze.



Foto: Euganeamente.it

Teresa: “Possiamo entrare?”

Bepi: “No Teresa ora l’edificio è stato restaurato ed è il Municipio, dove ci sono moderni uffici”.

Teresa: “Va bene, dai continua il racconto!.”

Bepi: “Era un uomo perverso e diabolico, ma di modi gentili ed attraenti. Appena arrivava un viaggiatore, gli si faceva incontro sorridendo, o faceva accomodare e rifocillare e gli offriva, come omaggio della ditta, un fiasco di vino, che in realtà conteneva un sonnifero. Così il viandante si addormentava e Spacca lo ammazzava con una coltellata. Poi gli rubava tutto e lo seppelliva sotto ad un grande mandorlo lì vicino. Addirittura Spacca pensò ad un nuovo modo per derubare: appena addormentato legava il viaggiatore e lo svegliava solo per

chiedere in che posto della casa avesse nascosto i risparmi. Se l'informazione tardava a venire, Spacca versava del grasso bollente in testa al malcapitato, che o ci restava secco subito per un infarto o informava il maledetto oste sull'ubicazione esatta dei soldi. Spacca li andava a prendere e, in ogni caso, il viaggiatore veniva ucciso.

Teresa: "Oh che BELLA RILASSANTE questa leggenda, vero Bepi? Grazie eh!".

Bepi: "Eh si, molto bella questa leggenda! Rilassante si si!!! Ahahahahah".

- EA CAREGA DEL DIAVOLO

a cura di G. Zainotto, E. Contiero e M. Bianco

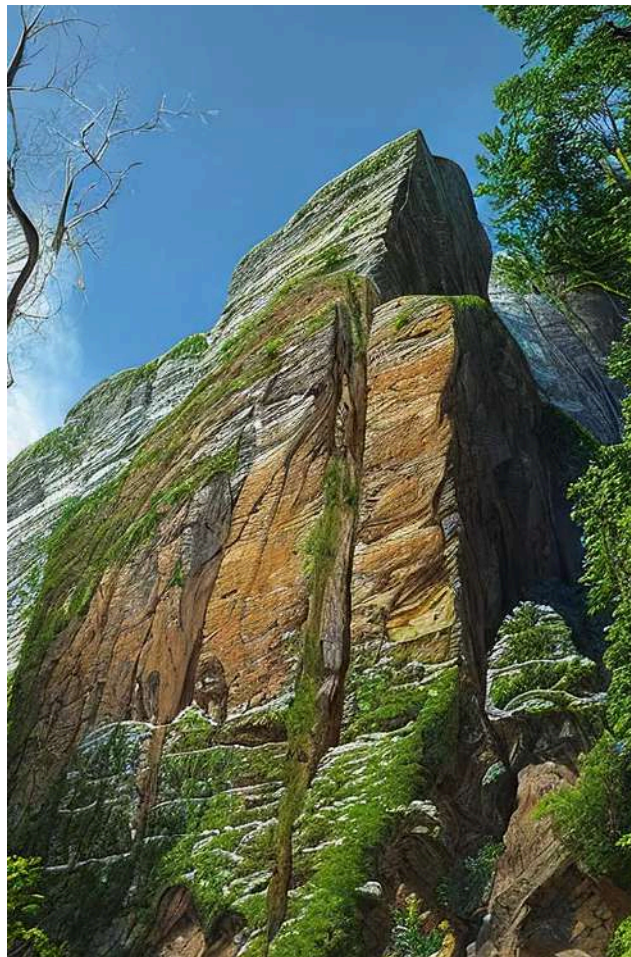


Immagine A.I. - da Euganeamente.it

Bepi: "Ehi vuoi sentire un'altra leggenda - rilassante -? Preparati a tremare!"

Teresa: "Io lo sto già facendo, ho paura Bepi, ho pauraaaaaa!".

Bepi: “Teresa, non temere, non sei una bambina! Stiamo raccontando leggende, ricordi? Inoltre ci stanno leggendo i bambini e i ragazzi.. ti fai vedere con le lacrime? Prendono paura prima di leggere!”

Teresa: “Vero, non ricordavo, sì, sì. Cosa stavamo dicendo?”

Bepi: “La leggenda! Basta, adesso inizio... Si racconta che nelle vicinanze delle rovine del monastero di Santa Margherita, in zona Calaone, su su sulla cima di un filone roccioso simile ad un gigantesco trono, che in seguito ha cominciato a incutere paura.”.

Teresa: “Ho paura Bepi”

Bepi: “Ma no, stai tranquilla, è solo una leggenda Teresa.”.

Teresa: “Sei sicuro?”

Bepi: “Sì al 100%”.

Teresa: “Ok ora sono tranquilla. Continua a raccontare.”.

Bepi: “La più famosa parla di tre monache annegate nella fontana scappando da un grande tentatore che aveva preso le sembianze di un giovane cavaliere. Il sacrificio delle monache servì a qualcosa infatti liberarono dalla maledizione la comunità.”.

Teresa: “Ma Bepi, scusa, non é che le monache sono ancora vive? Qui accanto a noi?”.

Bepi: “Stavo giusto dicendo che le monache potrebbero essere ancora qui. Ma non voglio spaventarti, è che la leggenda dice così. Comunque, voglio raccontare quel che è successo: Giuseppa (la monaca) diceva che era inseguita da un uomo. Però non era un uomo normale, aveva peli lunghi e il naso allungato e sembrava un lupo che camminava su due gambe. Quando cacciava si metteva su due gambe per acciuffare bene le prede.”.

Teresa: “Ma, ma, Bepi!! E’ una delle tre monache? Che paura! Non farci del male. Non ti abbiamo fatto niente!”.

Giuseppa: “No no, sono qui solo per trovare le mie amiche monache: Maria e Giorgia. Io mi chiamo Giuseppa.”.

Bepi: “Giuseppa allora ci puoi raccontare tu cosa è successo?”.

Giuseppa: “Una notte siamo andate nel bosco e ad un certo punto ci una specie di lupo ha iniziato ad inseguirci. Ci siamo messe a correre per fuggire e quando mi sono girata le mie amiche sono scomparse! Le ho chiamate per tutto il bosco ma non sentendo risposta sono tornata a casa; pensavo che dalla paura fossero tornate non c'erano nelle loro abitazioni.”.

Bepi: “Oddio, non ci credo!”.

Giuseppa: "Sì, è vero. Ora non le trovo più, le mie amiche, e prima di morire le vorrei almeno salutare!"

Teresa: "Oh, mi dispiace molto. Quanti anni hai?"

Giuseppa: "Io ho ormai ho 105 anni. Forse saranno disperse o peggio, morte!"

All'improvviso appare un lampo di luce e Giuseppa scompare.

Bepi: "Alla fine non sappiamo che fine hanno fatto le sue amiche. Un mistero. Direi ora di andare a casa!"

Teresa: "Che incontro straordinario abbiamo avuto.. torniamo a casa insieme.. è meglio! Salutiamo Giuseppa.. anche se non la vediamo".

Teresa e Bepi: "Ciao Giuseppa, arrivederci!"

Una voce simile al verso del fringuello si sente nell'aria:

"Ciao ragazzi, ricordatevi di me!"

CURIOSITÀ

SOPRANNOMI

a cura di T. Buson e E. Carli

I ragazzini, essendo molto curiosi, si sono informati sui soprannomi delle genti di Galzignano Terme e grazie all'esperto, del museo MUCE, Osvaldo Orlando, vi vogliono raccontare cosa hanno imparato. Ascoltiamoli!

Bepi: "Finalmente semo rivà a una dee curiosità dei colli Euganei! Ma... sò drìo pacioare in diaeto veneto! Oh... scuseme. Stavo dicendo che siamo arrivati ai soprannomi, se non sapete cosa sono ecco la spiegazione: derivano molto spesso da nomi di personaggi o da diminutivi o dal loro mestiere o dalla loro provenienza."

Teresa: "L'espero Osvaldo Orlando del museo MUCE ci ha insegnato che il cognome ci viene trasmesso dai genitori mentre il soprannome è ciò che meglio rappresenta la nostra personalità. I Romani avevano incorporato il soprannome, da loro chiamato "*cognomen*", nella definizione onomastica di ogni individuo. Di quest'abitudine è rimasta traccia nella storia d'Italia, il Paese per eccellenza dei soprannomi: la loro forza è stata tale che spesso sono diventati cognomi."

Bepi: "Se pensiamo ad alcuni tra quelli più diffusi, nella nostra penisola, come Bianchi, Rossi, Mancini, sono tutti originati da nomignoli che servivano a fare battute spiritose se ad esempio qualcuno aveva i capelli bianchi precocemente o per avere i capelli rossi, o a far notare chi avesse perso l'arto destro e fosse rimasto mancino. Ma, oltre che di padre in figlio, i soprannomi si sono estesi di paesano in compaesano, diventando descrizioni identificative di una comunità."

Teresa: "Io sono di cognome Tramontan e il soprannome della famiglia è *Castegna*. Non so di preciso ma il soprannome assomiglia alla parola castagna.. chissà perchè".

Bepi: "Il mio cognome è Lunardi e il soprannome della mia famiglia è *Grona*. Non so perché ci chiamino così. Possiamo andare in Biblio e chiedere di organizzare un incontro con Osvaldo e chiedere se ci parla dei soprannomi di Galzignano, so che lui è esperto delle varie famiglie."

Teresa: "Sì, domani possiamo andarci. Ma che ne dici se andiamo a vedere se è aperto l'auditorium di Galzignano? Ho avuto un'idea!".

A TERESA VIENE UN'IDEA...

a cura di G. Zainotto e V. Bertin



I due protagonisti si avvicinano all'auditorium di Galzignano Terme ma lo trovano chiuso. Sbirciano dalla porta finestra e...

Bepi: "Teresa, che idea ti è balenata in testa?"

Teresa: "Noi a Galzignano abbiamo un bellissimo auditorium, giusto?"

Bepi: "Sì, e allora?"

Teresa: "Che ne dici se proponiamo alla nostra classe di mettere in scena uno spettacolo per i bambini delle primarie e i ragazzi delle medie?"

Bepi: "E di cosa vuoi parlare?"

Teresa: "Del nostro territorio ovviamente! Possiamo alternare scene con canzoni da noi prodotte. Scriviamo la sceneggiatura di 4 scenette che rappresentano le nostre avventure."

Bepi: "Ma le canzoni cosa trattano? Sempre del nostro territorio?"

Teresa: "Ovviamente. Ad esempio un tema di una canzone potrebbe essere La Terra, poi un'altra che parla della Vendemmia, un'altra dell'amore prezioso dei nonni, un'altra che parla di noi.. anche dei videogiochi che ti piacciono tanto mentre la mamma vuole che tu gioca a pallone. Magari l'ultima canzone può parlare dei nostri sogni perchè conoscere il nostro territorio ci permette di capire che lavoro possiamo fare da grandi e che possa valorizzare il nostro paese."

Bepi: "Mmmm, che dire, va bene.. anzi la trovo un'ottima idea! Domani a scuola ne parleremo con i compagni e con gli insegnanti."

Bepi e Teresa felici si avviano verso casa, loro abitano in zona Canova a Galzignano Terme.

Teresa: "Bepi, cosa fai domani? Che proponi?"

RINGRAZIAMENTI

*A **Ruggero Gastone Cusin** detto **Regi** per la preziosissima consulenza ma soprattutto per le esperienze che ci ha fatto vivere sui colli di Galzignano.*

*A **Oswaldo Orlando** per la sua passione irrefrenabile su Galzignano.*

*A **Giada Zandonà** di *Euganeamente.it* per averci concesso le foto.*

*A **Giorgia Griggio**, studentessa del Liceo artistico "Selvatico", per i disegni.*

*Alle maestre **Cristina Mente** e **Nadia Santini** per la preziosa revisione.*

*Alla maestra **Monica Gatti**, al maestro **Alessandro Todaro** e al maestro **Andrea Bergamasco** per averci supportato nelle loro ore per mettere in scena **LE AVVENTURE DI BEPI E TERESA***

*A **Silvia Zanella**, **Elena Crose**, **Federico Carli** e alla **Biblioteca di Galzignano** per la preziosissima collaborazione per la scenografia.*

*A **Fabrizio Lissandrin**, **Roberto Forestan**, **Ivan Chindamo**, **Misha Carry** e **Andrea Scalzotto** per aver prodotto le canzoni con i nostri testi e le nostre melodie.*

*A **maestra Vivì (Valeria Bertin)** per averci insegnato come produrre un libro a più mani fra le due classi con *Google Drive*, ad averci fatto conoscere il teatro nero e come scrivere e cantare canzoni autoprodotte.*

*A **Franca Da Re** per aver supervisionato il *Progetto Territorio* fin dalla nascita.*

